



La questione salariale nel Mezzogiorno: un'emergenza nell'emergenza

*di Nicolò Giangrande**

(11 dicembre 2025)

Introduzione

L'Italia è caratterizzata da una stagnazione di lungo periodo dei salari reali, un andamento nettamente divergente rispetto alla crescita osservata in Germania e Francia (OECD, 2025). A partire dal 2021, il nostro Paese ha registrato una fase di alta inflazione cumulata durante la quale la dinamica salariale non ha seguito quella dei prezzi (ISTAT, 2025). Questo ha determinato una pesante perdita del potere d'acquisto, eroso ulteriormente dal drenaggio fiscale (Ufficio Economia CGIL, 2025), e contribuito ad un aumento del lavoro povero¹.

Si tratta di un fenomeno ancora più accentuato nel Mezzogiorno, dove si è ampliata l'area del disagio ed è aumentata l'emigrazione di giovani e persone altamente formate verso il Centro-Nord e l'estero (SVIMEZ, 2025) in cerca di migliori condizioni occupazionali e salariali.

In continuità con le nostre precedenti analisi, in questo studio presentiamo il quadro salariale in Italia e nel Mezzogiorno nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati consolidati), tramite un'elaborazione dei dati dell'Osservatorio sui lavoratori e lavoratrici dipendenti del settore privato, esclusi il settore agricolo e domestico (INPS, 2025).

I salari nel settore privato (esclusi settore agricolo e domestico) in Italia e nel Mezzogiorno

Si specifica che i dati INPS analizzati si riferiscono ai dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno e che la macroregione si intende quella di lavoro. Inoltre, il lavoratore con più di un rapporto di lavoro viene considerato una sola volta e classificato in base al suo ultimo rapporto. Invece, il salario si riferisce alla somma di tutti i suoi rapporti di lavoro nell'anno e corrisponde all'imponibile previdenziale. Per questi motivi, il salario medio ricavato dai dati INPS non si riferisce al tempo pieno equivalente bensì rispecchia tutte le caratteristiche del mercato del lavoro italiano e meridionale.

Nel 2024, in Italia, il salario lordo annuale medio nel settore privato, esclusi il settore agricolo e domestico, si è attestato a 24.486 euro. Osservando il salario medio disaggregato per differenti profili occupazionali si osserva come il lavoratore a tempo indeterminato, full-time e anno intero abbia guadagnato 39,6 mila euro lordi annui, attestandosi ad un livello marcatamente superiore rispetto alla media generale. Al contrario, il lavoratore a termine² e part-time hanno

* Economista e Responsabile Ufficio Economia CGIL Nazionale.

¹ Nel 2024 in Italia gli occupati a rischio povertà sono il 10,2% (in aumento rispetto al 9,9% del 2023) contro l'8,2% nell'Unione Europea (in diminuzione rispetto all'8,3% del 2023) (EUROSTAT, 2025).

² La tipologia contrattuale a termine comprende i lavoratori a "tempo determinato" e gli "stagionali".

guadagnato in media, rispettivamente, 10,5 mila e 12,2 mila lordi annui, attestandosi entrambi nettamente al di sotto della media generale.

Nello stesso anno, nel **Mezzogiorno**³ il salario lordo annuale medio è pari a **18.148 euro**, con un differenziale salariale che lo penalizza complessivamente nella misura del -25,9% rispetto all'Italia. Inoltre, nel Meridione si registra una significativa differenza anche nei vari profili occupazionali, in particolare nel caso del lavoratore standard.

Tabella 1 - Salario lordo annuale medio in euro nel settore privato (esclusi settore agricolo e domestico) per diversi profili occupazionali in Italia e nel Mezzogiorno, 2024

	Italia	Mezzogiorno
Tempo indeterminato, full-time, anno intero	39.563	33.131
A termine	10.456	9.359
Part-time	12.234	10.093
Media generale	24.486	18.148

Fonte: elaborazione Ufficio Economia CGIL su dati INPS

Questo profondo divario salariale tra il Mezzogiorno e l'Italia è determinato da un minor numero di giornate medie retribuite nell'anno (228 contro 247), da un maggior peso delle attività economiche a retribuzione più bassa e, come illustrato nella tabella 2, da un'incidenza più alta del lavoro non-standard (a termine, part-time, discontinuo⁴).

Tabella 2 – Incidenza percentuale dei lavoratori dipendenti a termine, part-time e discontinui nel settore privato (esclusi settore agricolo e domestico) in Italia e nel Mezzogiorno, 2024

	Italia	Mezzogiorno
A termine	26,7%	34,5%
Part-time	33,0%	43,6%
Discontinui	45,6%	56,5%

Fonte: elaborazione Ufficio Economia CGIL su dati INPS

Tenendo conto che il salario annuale di un dipendente è il risultato della combinazione di almeno tre componenti (la retribuzione oraria, l'intensità occupazionale mensile e la durata contrattuale nell'arco dell'anno), sono proprio gli elementi più penalizzanti evidenziati precedentemente che, combinati tra loro, concorrono a determinare nel Mezzogiorno salari lordi annui nettamente più bassi rispetto all'Italia.

Lo si può osservare nitidamente attraverso la distribuzione per classi di importo della retribuzione annuale: nel 2024, nelle classi inferiori a 25 mila euro lordi annuali ricade il 60,1% dei lavoratori dipendenti del settore privato in Italia (10,7 milioni) contro il 74,5% nel Mezzogiorno (3,2 milioni). Tra questi, si segnala che sotto i 15 mila euro lordi annuali c'è il 34,5% dei lavoratori a livello nazionale (6,1 milioni) contro il 47,3% a livello meridionale (2,1 milioni).

³ Il *Mezzogiorno* comprende il "Sud" e le "Isole".

⁴ Per *discontinuo* si intende un lavoratore retribuito per un periodo inferiore all'anno intero e, quindi, ricadente nelle classi "fino a 3 mesi", "oltre 3 e fino a 6 mesi" e "oltre 6 e meno di 12 mesi".

Tabella 3 - Incidenza percentuale di lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi settore agricolo e domestico) per classe di importo del salario lordo annuale in Italia e nel Mezzogiorno, 2024

	Italia	Mezzogiorno
Fino a 5.000 euro	13,0%	18,3%
5.000 - 9.999 euro	10,4%	14,6%
10.000 - 14.999 euro	11,1%	14,5%
15.000 - 19.999 euro	11,6%	13,0%
20.000 - 24.999 euro	14,0%	14,2%
25.000 - 29.999 euro	13,2%	11,2%
30.000 - 34.999 euro	8,4%	5,6%
35.000 - 39.999 euro	5,0%	2,8%
40.000 - 44.999 euro	3,3%	1,7%
45.000 - 49.999 euro	2,3%	1,2%
50.000 - 59.999 euro	2,9%	1,4%
60.000 - 79.999 euro	2,6%	1,1%
80.000 euro ed oltre	2,1%	0,6%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Ufficio Economia CGIL su dati INPS

Riferimenti bibliografici e statistici

EUROSTAT (2025), [In work at-risk-of-poverty rate](#), accessed on 09/12/2025

Giangrande N. (2024), [La questione salariale in Italia. Un'analisi sulle cause dei bassi salari](#), CGIL, 16 marzo,

Giangrande N. (2025), [La questione salariale e le basse retribuzioni in Italia](#), CGIL, 24 maggio

INPS (2025), [Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo](#), consultato il 09/12/2025

ISTAT (2025), [Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali \(III trimestre 2025\)](#), 29 ottobre

OECD (2025), [Average annual wages](#), accessed on 09/12/2025

SVIMEZ (2025), [Rapporto SVIMEZ 2025](#), 27 novembre

Ufficio Economia (2025), [La questione salariale tra inflazione, drenaggio e riforme fiscali](#), CGIL, 1° novembre